Anno VI - 1853 - N. 108

L'OPINIONE

Martedì 19 aprile

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 18 APRILE

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA

Il progetto di legge presentato dal signor ministro di finanze alla Camera elettiva nella seduta del 12 corrente per lo stabilimento di un servizio di navigazione a vapore fra Genova e l'America soddisfa ad un voto altamente espresso dal commercio nazionale, ed apre al primo porto dello Stato la prospettiva di nuovi vantaggi.

Il nostro giornale ha reiterate volte intertenuti i lettori della compagnia transatlantica, che si è costituita in Genova il 4 ottobre 1852, e de'suoi proponimenti. Però ora dobbiamo occuparci di essa, onde esaminare la convenzione che strinse col governo, ed i mezzi, con cui imprende la navigazione e de'servigi che offre allo Stato.

La società si obbliga di stabilire un corso regolare di viaggi con partenze fisse e periodiche una volta al mese, da Genova a Nuova York e da Genova al Brasile fino a Montevideo e viceversa.

I suoi bastimenti diretti a Nuova York potranno fare scalo ne'porti di *Marsiglia*, di Barcellona, di Malaga, di Gibilterra e di Madera, e quelli diretti al Brasile potranno fare scalo, oltre a'porti menzionati, anche a Fernambuco, Bahia, Rio Janeiro e Montevideo.

Il tragitto da Genova a Nuova York e viceversa dovrà compiersi nel termine di ventidue giorni; quello da Genova a Montevideo e viceversa in trent'otto giorni, e qualora i bastimenti partiti da Genova facessero capo della loro navigazione Rio Janeiro e viceversa, in trentadue giorni.

I bastimenti non potranno essere inferiori a 1500 tonnellate, e dovranno essere muniti di macchine ad elice di forza non minore di 250 cavalli, ed avere i comodi convenienti per alloggiare almeno 80 passeggieri di camera, e cento passeggieri di prora, oltre l'equipaggio.

In caso di guerra marittima, il governo avrà il diritto di disporre de' piroscafi della compagnia, pagando a questa le indennità che gli arbitri nominati dalle parti stabiliranno.

La compagnia si obbliga a trasportare la valigia postale, i pieghi ed i pacchi che le verranno consegnati dall' amministrazione delle poste, ed a ricevere a bordo, gratuitamente, escluso il vitto, un impiegato postale, qualora il governo lo riconosca conveniente.

In compenso di questi oneri, il governo accorda alla compagnia per 15 anni:

1° Per la linea di Nuova York, la sovvenzione fissa di L. 22,000 per ogni viaggio completo di andata e ritorno;

2° Per la linea del Brasile la sovvenzione fissa di L. 30,000 per ogni viaggio pure completo.

Il sussidio annuo è quindi di L. 264,000 per Nuova York e di L. 360,000 pel Brasile; totale per le due linee, L. 624,000.

Però il governo trova un compenso negli introiti della corrispondenza, che sono a suo beneficio, ed i quali se non equivarranno alla sovvenzione, ne diminuiranno certamente il peso fra pochi anni, mediante le più frequenti relazioni che lo Stato nostro è chiamato a mantenere coll'America.

Gli altri articoli della convenzione si riferiscono all'obbligo accettato dal governo di non concedere sovvenzioni e vantaggi ad altre società che si proponessero lo stesso servizio di navigazione e ad alcune cautele per assicurare la perfetta esecuzione del contratto. Ma questi non potendo suscitare obbiezioni, restringeremo le nostre osservazioni agli articoli citati.

Non taceremo in primo luogo che la licenza data alla compagnia di fare scalo nel porto di Marsiglia, non può riuscire a giovamento di Genova, e conveniva di opporvisi, quand' anco si fosse dovuto accrescere il sussidio alla società. Noi reputiamo che una sovvenzione maggiore sarebbe stata meno onerosa che non l' accondiscendere a quella condizione.

Il governo stesso ha riconosciuto l' ostacolo, e per vincerlo ha stanziato che qualora il reddito medio di tre anni, ripartito fra' soci, superasse il 7 0[0, esso potrà escludere dai viaggi quello scalo. Sebbene speriamo che l' impresa non ritarderà a fruttare l' interesse del 7 0[0, pure confessiamo che quella clausula ci assicura poco, e non ci sembra possa molto tranquillare la città di Genova.

La convenzione stabilisce che i piroscafi non debbano essere inferiori a 1,500 tonnellate, ed alla forza di 250 cavalli. Ma non paiono troppo piccoli di portata e deboli di forze? Per sostenere con vantaggio la concorrenza straniera, fa mestieri d' impiegare bastimenti di portata e forza uguali a quelli che fanno già la stessa navigazione. Negli ultimi anni una gara malintesa ha trascinati gli Stati e le compagnie ad esagerare le dimensioni. Noi non saremmo giammai per consigliare il governo nè la società transatlantica a seguire quest'esempio; ma non vorremmo neppure che si rimanesse al dissotto degli altri. Pel servizio dell' America si reputano necessari piroscafi le cui macchine abbiano una forza non minore di 500 cavalli. In Francia, ove da alcuni mesi si discute con calore la quistione della navigazione cogli Stati Uniti, si calcola che i bastimenti debbano per lo meno essere di una forza di 800 a 900 cavalli, e non si crede basti una forza minore se non se per le linee delle Antille e del Brasile. I piroscafi inglesi ed americani sono diffatto costruiti con macchine di una forza prodigiosa, e si assicura che se ne stiano formando a Plymouth della forza di 2,000 cavalli. Se non si può pensare a tanta potenza, è peraltro vero che non si può neppure pensare ai piroscafi di piccola dimensione.

Quanto alle condizioni di celerità, la durata del tragitto potrebbe forse ridursi di qualche giorno, e la società ne avrebbe non lieve profitto. Nei viaggi terrestri e marittimi quello che si ricerca è la prestezza: il tempo è la stoffa della vita, ed il commerciante si trova tanto più contento quanto può farne maggior economia. Si va da Liverpool a Nuova York in undici o dodici giorni. Colle strade ferrate che solcano quasi tutti gli Stati europei, Liverpool si trova ravvicinata assai ai principali centri industriali. Vienna, Berlino, Parigi, Torino, ecc. non sono più distanti da quel gran porto che di pochi giorni. La stessa cosa dicasi dell'Hâvre e di Brema. Per reggere alla concorrenza è quindi necessario di offrire gli stessi vantaggi di celerità. Li offre la compagnia transatlantica? È questo un quesito che non osiamo risolvere. Solo osserveremo che se mai si verrà a capo di costrurre la strada ferrata del Luckmanier e di mettere Genova in diretta e spedita comunicazione colla Germania, la compagnia troverà nei trasporti da questa grande nazione una fonte copiosa di guadagni, qualora presenti ai viaggiatori ed ai manifatturieri quelle agevolezze di tempo che trovano altrove.

Non facciamo grande fondamento del diritto che si riserva il governo di disporre dei bastimenti della compagnia in caso di guerra marittima. Le dimensioni ristrette dei piroscafi e la loro costruzione pel servizio dei viaggiatori non li rendono molto adatti all'uso della guerra. Onde ottenere la celerità che si richiede e conservare a bordo lo spazio necessario al trasporto dei passeggieri e delle merci, la costruzione dei bastimenti debbe esser fatta in modo da conciliare la solidità necessaria alla più grande leggerezza. Noi dubitiamo che i bastimenti di guerra possano riunire queste due qualità. In caso di urgente bisogno è certo che sette o più piroscafi mercantili gioverebbero allo Stato; ma l'utile corrisponderebbe difficilmente ai sacrifizi. Tuttavia il sig. ministro ha fatto bene di aggiungere quest'articolo, tanto più che prudentemente non ha stabilito alcuna condizione per la costruzione dei bastimenti, la quale, per la previsione dell'uso, che potrebbe il governo essere chiamato a farne, potesse essere d' impaccio al servizio mercantile.

Alle considerazioni che siamo venuti esponendo una se ne debbe ora aggiungere, che debbe de sè sola indurre il Parlamento a fare alla convenzione un' accoglienza favorevole. Quest' è la tenuità della sovvenzione.

Non ignoriamo, che sebbene tenue in confronto de' servigi, non pochi le si oppongono per la speciosa ragione che lo Stato non debbe intervenire nelle imprese industriali. Noi non abbiamo mai contrastato a questa massima. I sussidii dello Stato rare volte producono utili effetti: o sono accordati con uno scopo di protezione che inceppa le industrie ed i cambi, o per far sorgere manifatture ed istituzioni che non potrebbero naturalmente mantenersi in vita, e nell' uno e nell' altro caso si aggravano i contribuenti senza pubblico vantaggio.

Ma per la navigazione transatlantica la quistione cangia aspetto. Finora non vi fu società, la quale siasi accinta ad un' impresa tanto rischiosa senza essersi assicurata prima dell' appoggio del governo. L'egregio signor ministro delle finanze adduce nella relazione che precede il progetto di legge, l' esempio dell' Inghilterra, riferendo una statistica di sussidii che questa potenza accorda alla società di navigazione. Tale statistica non ha certo il pregio della novità, risalendo al 1850; mentre nel 1852 parecchie convenzioni furono rinnovate a condizioni più proficue alle compagnie.

Non crediamo di poter meglio dimostrare l' importanza attribuita dal governo britannico alle imprese di navigazione, che citando gli aumenti di sussidii concessi nell' anno scorso.

La sovvenzione alla compagnia Cunard pel servizio da Liverpool ad Halifax, a Boston o Nuova York fu portata da fr. 3,625,000 a fr. 4,650,000. Quella alla *Royal West India Mail Steam packet Company*, pel servizio delle Antille inglesi e dell' America fu portata da 6 milioni di fr. a 6,750,000. La *Compagnia peninsulare ed orientale*, che percorre numerose linee sui lidi del Portogallo e della Spagna, nel Mediterraneo, nel Mar Nero, nel Mar Rosso, nell' Oceano Indiano e nell' Australia, riceve dallo Stato fr. 4,990,000 in luogo di 4 milioni che le erano stati assicurati per lo innanzi. Un sussidio sì considerevole fu di grande incoraggiamento a questa società, la quale possiede ora 27 piroscafi in mare, 11 ne' cantieri, 4 per magazzini, ed avrà fra due anni un materiale del valore di 2 milioni di sterlini (50 milioni di fr.) Il tesoro paga adunque a tre sole compagnie un sussidio di 15,365,000 franchi. Altre ve ne sono di minor riguardo, che ricevono sussidi, ed addizionati gli uni e gli altri si ha un totale di circa un milione di sterlini.

Un altro Stato, il cui esempio poteva essere citato e la cui politica interna si avvicina cotanto all' Inghilterra, è l' Unione americana. Negli Stati Uniti i servizi dei piroscafi sono meno numerosi che non nella Gran Bretagna; ma ivi pure il governo credè dover dipartirsi dalla massima di non concorrere nelle imprese private od industriali, l' esperienza avendogli provato che senza l' intervenzione delle finanze pubbliche non era possibile trovare compagnie che offrissero guarentigie e si obbligassero a lontani e regolari servizi. Esso accordò quindi alla società Collins, la quale fa il servizio da Nuova York a Liverpool, 33 mila dollari (fr. 178,200) per viaggio; alla società da Nuova York a Brema, dollari 16,666 (89,996 franchi) per viaggio; alla società da Nuova York all' Hâvre, dollari 12,500 (fr. 67,500) per viaggio. Promuovendo con tanta sollecitudine la navigazione a vapore, non ci meraviglia se gli Stati Uniti fecero in cinque anni immensi progressi nelle comunicazioni marittime. Nel 1848, le sovvenzioni dell' erario dell' Unione non superavano cento mila dollari (fr. 540,000); nel 1852 ascendevano già a dollari 1,896,250 (fr. 10,239,750); nè crediamo che si arresteranno a questa somma, essendo il congresso deliberato a non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio per dare slancio alle imprese di navigazione per parte di società private.

Gli esempi dell' Inghilterra e degli Stati Uniti ci dispensano dall'addurre quello della Francia. Stato essenzialmente protettore nel regime industriale, ed il quale ha la pretensione d'ingerirsi negli affari delle grandi società private, non potrebbe il suo esempio giustificare abbastanza il sussidio che il ministero propone per la società transatlantica, se non vi fossero ragioni sufficienti a chiarirne la necessità, e se non si avessero prove che senza di sussidi del tesoro pubblico, anche le nazioni ove il principio di associazione è più sviluppato e la risponsabilità individuale meglio compresa ed i capitali più abbondanti non avrebbero potuto sperare di veder sorgere compagnie considerevoli per lontane navigazioni.

Noi concludiamo quindi che la convenzione stretta fra il governo e la compagnia transatlantica è equa e promette allo Stato una nuova sorgente di utili relazioni e di cambi, e quanto ai difetti che abbiamo fatto noti, non v'ha dubbio, che l'impresa prosperando, la compagnia stessa si affretterà a correggerli.

La società del *Lloyd* austriaco non è sorta con maggiori mezzi della nostra; ma il buon esito che ha conseguito la pose in grado di introdurre nel servizio grandi miglioramenti; di provvedersi di nuovi e più potenti piroscafi, di accrescere il numero de'viaggi e la celerità de' tragitti. Questo esempio non sarà perduto per la compagnia ligure, per poco che la sorte la favorisca; il suo interesse stesso la consiglia a ciò, ed esso ci è garante che non trascurerà nulla di tutto quello che varrà ad accrescere i suoi profitti e ad assicurarle duratura e prospera vita.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'opera della Camera, in questa legge d' imposta sulle patenti, procede lenta e laboriosa. Ogni industria, infatti, ogni commercio, ogni professione ha nell' assemblea qualche difensore naturale od ufficioso, e quindi è giuocoforza sentire le orazioni predisposte in favore dell' una e dell'altra, orazioni che sono tanto più ostinate in quanto che la commissione addimostrandosi sin da principio non sapremmo ben dire se piuttosto indecisa sulle determinazioni da essa formulate, o disposta ad arrendersi alle osservazioni degli opponenti, ha lasciato un largo campo alle speranze di questi ultimi, che cercano naturalmente di realizzare. Questa lotta si mostrò più vigorosa nell'odierna seduta nella quale si discusse la tassa da imporsi sugli avvocati, ingegneri, causidici, notai, medici, chirurghi ecc., ed ognuno ben sa quanto tali professioni siano largamente e degnamente rappresentate nella Camera.

La commissione avea stabilita questa tassa in un diritto fisso determinato in ragione della popolazione del luogo in cui esercitano la loro professione, ed in un diritto proporzionale del ventesimo degli introiti. E già fino dalla discussione generale erasi osservato quanto fosse conforme alla giustizia sancire una qualche eccezione a pro' degli esordienti nella professione, ai quali molte volte l' utile ricavato è di una tale esiguità da riuscire impercettibile allo sguardo di qualunque più acuto finanziero, e quindi non suscettibile d'imposta. Il ministero avea riconosciuta la convenienza di tale eccezione; ma quest' oggi si dovea concretarla e fu su di ciò che insorse una controversia la quale assorbiva tutta quanta la seduta, quasicchè non si fosse già al decimo giorno che impiegasi nell' esame di questa legge.

Gli onorevoli deputati Valerio da una parte e Bertini e Polto dall' altra avevano presentato degli emendamenti, dei quali il il primo variava sostanzialmente la base della legge eliminando il diritto fisso e lasciando il solo proporzionale elevato al 15°; il secondo statuiva un' esenzione temporaria a seconda del luogo ove esercitavasi la professione.

L'onorevole deputato Sineo voleva che la tassa fosse adeguata all' introito che doveva risultare dalle consegne; e su tutte queste ed altre proposte si aggirarono i moltiplici discorsi nei quali, come ben disse il deputato Valerio, gli argomenti, opportuni o no, non solo furono addotti ma ridetti a iosa, quantunque l' onorevole deputato Chiarle mostrasse, sul finire della seduta, di non averli intesi.

Non è nostro ufficio il ripeterli, chè il solo accennarli divorerebbe ben più spazio di quello che ci è concesso: accenneremo soltanto che questi non rimovevano d'un punto la commissione, la quale tutto al più acconsentiva ad esaminarne nuovamente l'importanza, riserbandosi a riferirne; ma quella arrendevolezza, che invano avevano

sperato in questa commissione, gli oppositori la trovarono nel sig. presidente del consiglio dei ministri, il quale, accogliendo sostanzialmente la base proposta dal deputato Valerio, la modificava nel seguente modo: escludeva il diritto fisso; tassava i professionisti d'un imposta proporzionale del decimo, esentuandoli per intero dalla medesima nel primo triennio del loro esercizio e riducendola alla metà nel quinquennio successivo.

La commissione lottò lungamente contro questa trasformazione del suo progetto; ma la di lei fatica tornò inutile, giacchè la Camera a grande maggioranza l'approvava, rimettendo poi alla commissione medesima l'incarico di redigerla; e con questo venne fatto un passo importante nella discussione della legge. Noi ci permetteremo però di osservare agli onorevoli deputati che il cammino da percorrersi è ancora assai lungo, e che il sole è già alto, se già non travolge ad occaso.

L'EMIGRAZIONE UNGHERESE A LONDRA. La *Gazzetta d'Augusta* è stata invitata a termini di legge ad inserire una lettera di un emigrato ungherese, nella quale vengono smentite le relazioni attribuite ad una parte dell'emigrazione ungherese di Londra colle mene di Mazzini e coll'attentato di Milano del 6 febbraio. La lettera, come viene pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta,* che dice di limitarsi a darne l'essenziale tenore, è la seguente:

« *Londra*, 7. *Old Quebec Street*, *Portman Square*, 5 *aprile* 1853.

« Il supplemento N° 64 del 1853 della *Gazzetta d'Augusta*, recò un articolo della *Nuova Gazzetta prussiana* intorno alla situazione dell'emigrazione ungherese in Londra, in cui, con riferimento agli ultimi avvenimenti di Milano, si scrive fra le altre cose: « Di maggiore importanza però è la circo- « stanza che già da più lungo tempo diversi uffi- « ciali ungheresi ed italiani che dimoravano presso « di noi sono divenuti invisibili; così Klapka e « Thaly che sono partiti entrambi in dicembre « senza indicare ad alcuni dei loro conoscenti an- « che più intimi lo scopo del loro viaggio. »

« E quasi come completamento di questa notizia lo stesso corrispondente fece seguire alcuni giorni dopo un'altra lettera assai più lunga e chiara che trovò pure la via nella *Gazzetta d'Augusta*, e ciò nel foglio principale N° 79. In esso si scrive:

« Alcuni giorni sono Klapka è qui ritornato in « tutto silenzio, ed egli si è recato, come vengo a « sapere, colla maggior fretta dal cantone Ticino « per Uri a Zurigo dopochè andò fallito l'attentato « di Milano. Colà si trattenne per alcuni giorni « presso un certo Ladislav Szalay, che ha figurato « a suo tempo presso il Parlamento di Francoforte « come plenipotenziario ungherese, indi continuò « il suo viaggio con un passaporto inglese per Ba- « silea, Strasborgo e Parigi, a Londra. La persona « che mi somministra queste informazioni, mi as- « sicura che Klapka è appena riconoscibile, ra- « dendosi egli da qualche tempo interamente la « barba, e tenendo i capegli assai corti. Klapka « appartiene alla frazione Kossuth, ed è stato no- « minato da quest'ultimo presidente del diparti- « mento militare. »

« Dopo di questa si dà ai lettori della *Nuova Gazzetta prussiana* il divertimento di esporre tutta l'organizzazione del comitato rivoluzionario ungherese.

« Non mi sento chiamato di entrare nella dettagliata confutazione delle cose riferite nell'accennato articolo; ma alcune indicazioni di rettifica possono servire a ricondurre alla sua giusta misura la fede che meritano questi articoli di corrispondenza da Londra, ed altri provenienti da simili penne.

« Dal novembre 1851 sino a questo giorno Klapka non fu una sola volta in Inghilterra; egli vive ritirato e nel silenzio sul Continente, interamente occupato de'suoi lavori e de'suoi studi. Con Szalay non ha avuto nè nella Svizzera nè in qualsiasi altro luogo alcun convegno, anzi queste due persone non si sono in tutta la loro vita mai vedute nè conosciute. Klapka non appartiene ad alcuna frazione, non è il presidente eletto dal dipartimento della guerra, e non è in alcuna relazione ufficiale con Thaly.

« Tutte le altre notizie ed asserzioni di quel veridico e coscienzioso corrispondente sono poi interamente confutate dal seguente estratto di una lettera a me diretta da Klapka nell'autunno 1852.

« Vi si scrive: « Se siamo destinati ancora una « volta in questa vita all'attività e all'azione, ciò « non potrà aver luogo, che col verificarsi di « grandi avvenimenti, che esercitino una profonda « commozione nelle sorti del continente europeo. « Volerli far nascere coi mezzi dell'emigrazione « sarebbe follia. Gli avvenimenti decisivi che ci « chiamano all'azione, se devono venire, verranno « sopra altre vie. . . . . ; possiamo rimettere alla « Provvidenza la cura di farli nascere. Sino a « quell'epoca, almeno presso di noi ungheresi, « costante e zelante conservazione del carattere « nazionale, della lingua e letteratura, il promuo- « vere del benessere materiale e l'accrescimento « della cultura intellettuale del popolo sono cose « assai più necessarie che gli innumerevoli re- « clami e articoli di gazzette che, per quanto siano « belli, non accelerano, nè ritardano di un sol « momento l'andamento degli avvenimenti. Tutti i « tentativi di rivolte e le congiure che stanno in « contraddizione colle circostanze dei tempi non « servono che a rendere ancora più infelice la si- « tuazione dei popoli. »

« Nell'interesse della verità (e anche in forza della legge sulla stampa vigente in Baviera, che permette all'accusato la risposta sulle cose di fatto) prego la redazione della *Gazzetta d'Augusta* di inserire la presente rettifica, alla quale sono autorizzato in nome di Klapka.

« Firm.: EMERICO DE SZABO-KIS GERESD
già segretario di Stato ungherese per la guerra, e colonnello dello stato maggiore. »

PRODOTTI DELLE GABELLE. Nello scorso mese di marzo, le gabelle produssero nella terraferma quanto segue;

Dogane	L. 1,492,390
Sali	« 814,977
Tabacchi	« 1,059,954
Polveri e piombi	« 36,764
Gabelle accensate . . .	« 394,045
Totale	L. 3,798,130

contro L. 3,906,913 nel mese di marzo 1852: L. 3,575,971 nel 1851; L. 3,693,524 nel 1830; lire 3,681,959 nel 1849, e L. 3,503,837 nel 1848.

Se consideriamo soltanto le dogane si deduce che nel marzo scorso produssero L. 141,975 di meno che nel 1852, L. 135,722 di più che nel 1851; L. 115,133 di meno che nel 1850; L. 71,039 di più che nel 1849, e L. 373,953 di più che nel 1848.

In complesso però la diminuzione si restringe a L. 108,783 pel 1852, ed in confronto degli altri anni v'ha un aumento, cioè di L. 222,159 sul 1851; L. 104,606 sul 1850; L. 116,171 sul 1849, e L. 294,293 sul 1848.

Se prendiamo ad esaminare il risultato complessivo dei primi quattro mesi del 1853, abbiamo le seguenti cifre:

Dogane	L. 4,033,302
Sali	« 2,463,405
Tabacchi	« 3,049,024
Polveri e piombi . . .	« 126,446
Gabelle accensate . . .	« 1,182,136
Totale	L. 10,854,313

Le gabelle produssero nel periodo corrispondente del 1852 L. 11,282,390

1851	« 10,379,851
1850	« 10,431,471
1849	« 10,569,736
1848	« 10,585,149

per cui in totale vi fu nel 1853 una diminuzione di L. 428,077 in confronto del 1852 ed un aumento di L. 474,462 sul 1851; di L. 422,842 sul 1850; di L. 284,577 sul 1849 e di L. 269,164 sul 1848.

Non è disutile il considerare gl'introiti delle dogane in particolare, nei primi quattro mesi di ciascuno dei cinque anni precedenti.

Essi ascesero nel 1853 a L. 4,033,302

1852	« 4,528,898
1851	« 3,772,820
1850	« 4,188,781
1849	« 4,044,878
1848	« 3,352,476

Vi fu quindi diminuzione in paragone del 1852, del 1850 e del 1849, ed aumento sul 1851 e sul 1848.

I sali continuano a dare prodotti inferiori al 1848, e la diminuzione del prezzo non ha finora avuto intero l'effetto che se ne calcolava, poichè dal 1849 al 1853 non v'ha in quattro mesi che la differenza di L. 141,291.

Quanto alla Sardegna, i due primi mesi dell'anno corrente furono poco soddisfacenti. Le contrarietà del mare, nel mese di febbraio, impedirono l'arrivo nell'isola di molte merci, e le dogane ne soffrirono. I prodotti totali furono di lire 296,601, cioè:

Dogane	L. 125,921
Sali	« 39,623
Tabacchi	« 120,598
Polveri e piombi	« 10,459
Totale	L. 296,601

Vi fu diminuzione per le dogane di L. 61,619 in confronto del 1852; di L. 779 del 1851; di lire 159,869 pel 1850; di L. 109,569 pel 1849 e di lire 10,094 sul 1848.

Ed in totale la diminuzione è stata di L. 2,289 sul 1848; di L. 98,921 sul 1849; di L. 143,047 sul 1850; di L. 99,612 sul 1851 e di L. 61,841 sul 1852.

Sperasi però che il mare più tranquillo, rendendo più facili le comunicazioni, le dogane frutteranno maggiori prodotti. Infatti in gennaio questi erano ascesi a L. 94,163 contro L. 70,107 dell'anno scorso.

STATI ESTERI

FRANCIA

Con decreto del 14 aprile, il sig. Gioachino Rossini fu promosso al grado di commendatore dell'ordine della Legion d'onore.

INGHILTERRA

Scrivesi da Liverpool il 12 aprile al *Morning Advertiser*:

« Ieri ebbe luogo un *meeting* in una gran sala appartenente alla società biblica, onde presentare all'autrice dello *Zio Tom* una borsa elegante contenente 130 sterl. in segno dell'ammirazione delle signore di Liverpool. Il seggio presidenziale era occupato dal sig. Adam Hogdson, il quale, come rappresentante delle signore, presentò pure la borsa. Il professore Stowe ha risposto e letto in ringraziamento della signora Stowe. Sulla proposta del sig. Birrell furono votati dei ringraziamenti alle signore di Liverpool per la loro infaticabile energia e pel loro zelo. La signora Stowe è partita per Glasgon, sulla strada ferrata lo stesso giorno, ad un'ora e un quarto. »

AUSTRIA

Il sig. presidente del consiglio di Stato, barone di Kübeck è pienamente ristabilito dalla sua indisposizione e fece già sabato la prima passeggiata. Egli, dicesi, interverrà alla prossima seduta del consiglio di Stato.

— Leggiamo nell'odierna *Gazzetta di Vienna* che il tenente maresciallo e divisionario di truppe Samuele conte Gyulai è stato pensionato.

GERMANIA

Magonza, 9 aprile. Lunedì, 2 maggio, si apriranno davanti alla corte delle assise della nostra città i dibattimenti di un processo comunista. Comparirà come accusato Gian Giorgio Reiningen, domiciliato a Parigi.

Il dottore Stieber, consigliere di polizia di Prussia, è designato come testimonio a carico.

Reininger è accusato di aver cospirato nel 1851 contro la Confederazione germanica, e specialmente contro il gran ducato di Assia, crimine contemplato negli articoli 127, 130 e 131 del Codice penale.

Reininger fu arrestato nella nostra città il 6 settembre 1851, e fu sostenuto in carcere da quell'epoca in poi.

Credesi che i dibattimenti dureranno 8 giorni.

(*Volkszeiburg*).

PRUSSIA

Berlino, 12 *aprile.* Il governo ha risoluto di mettere alla testa di ogni provincia un capo della chiesa protestante sotto il titolo di direttore concistoriale. Questo progetto risale al 1848; ma finora gli avvenimenti ne avevano impedita l'effettuazione. Si aspettano in breve le nomine.

In seguito all'interpellanza del deputato Wentzel al sig. di Westphalen, ministro dell'interno, sullo scioglimento delle associazioni dei soccorsi igienici, la cosa sarà portata davanti ai tribunali.

RUSSIA

Lettere da Pietroburgo confermano che lo czar nell'inviare a Costantinopoli il principe Menzikoff era animato da intenzioni del tutto pacifiche. In massima la Porta dev'essere eccitata ad adempire una volta i suoi obblighi e non servire di balocco ad intrighi diplomatici. Ciò è specialmente relativo alla questione dei Luoghi Santi. In quanto poi alle spese per l'occupazione dei principat danubiani esse sono bensì conteggiate, ma l'inviato imperiale non ne domandò la liquidazione. Anzi si dice che il principe abbia seco la somma di 30 milioni di piastre per offrirle, oltre che alla rimessione del suaccennato debito, quale prezzo di comprita del porto Battum sul mar Nero. Si aggiunge, che la Russia aspira alla navigazione nel Bosforo non solamente per essa ma anche per tutte le altre potenze marittime. Presentemente è cosa di fatto che il gabinetto di Pietroburgo non informò delle sue domande da avanzare alla Turchia che l'imperatore d'Austria e il re di Prussia.

Sul recente incendio del teatro di Mosca si dice che il danno è calcolato a tre milioni di rubli. Sessanta allievi del conservatorio che si trovavano in teatro riportarono gravi coutusioni. Undici persone vi trovarono la morte, fra le quali un sarto.

— Il corpo d'armata concentrato sui confini della Moldavia e della Turchia è di 108,000 uomini con 130 cannoni. Il principe Menzikoff ne ha il comando in capo. È erronea la notizia che le truppe siansi già ritirate. (*Corr. Ital.*)

TURCHIA

Togliamo dal *Débats* le seguenti notizie d'Alessandria, sotto la data del 3 aprile:

« L'emozione prodotta in Egitto dall'apparizione dell'ambasciata del principe Menzikoff a Costantinopoli e delle complicazioni che ne derivarono, si era calmata all'arrivo del vapore austriaco, giunto in Alessandria il primo aprile, dove era aspettato sin dal 29 marzo. Questo ritardo di tre giorni, cagionato dal cattivo tempo che lo costrinse a fermarsi lungamente a Rodi, aveva momentaneamente ravvivata l'ansietà generale e data una certa consistenza alle voci da noi già riferite. Se non che le notizie recate da questo battello rappresentavano, alla data del 23 marzo, la situazione molto più rassicurante.

« In questa circostanza l'attitudine del governo fu assai calma; egli si è limitato a completare i quadri dell'armata ed a rinforzare la guernigione d'Alessandria, la cifra della quale ammonta oggidì a 20,000 uomini. Sembra, del resto, che Abbas bascià siasi dato poco pensiero della crisi attuale; egli ha continuato a negoziare col divano, mediante Edhem bascià che si trova ancora a Costantinopoli, al punto di vista dei suoi interessi personali; e, al dire di persone perfettamente informate, egli avrebbe strappate alla debolezza della Porta importantissime concessioni.

« Lettere del Cairo, del 31 marzo, assicurano infatti che i dispacci giunti al vicerè coll'ultimo battello egiziano arrivato da Costantinopoli gli annunziano un successo completo. Secondo queste corrispondenze la Porta avrebbe accordato ad Abbas bascià un titolo che lo renderebbe superiore a tutti i bascià governatori generali delle provincie e persino al gran visir. Il diritto di esecuzione dei condannati alla pena capitale, senza riferirne prima a Costantinopoli, diritto che gli era stato negato, e che la convenzione del mese di maggio dell'anno scorso non gli concedeva con certe restrizioni importanti che per cinque anni, sarebbe ora accordato a S. A. in modo assoluto per tutta la sua vita; infine, e questa concessione è la più grave, Abbas bascià sarebbe investito di un'autorità illimitata sui membri della famiglia di Mehemet-Alì.

« Questa notizia avea fatto molta sensazione al Cairo, dove si esitava ancora a credere che la Porta cedesse sì completamente sopra questi punti, contestati, non ha guari, con estrema vivacità e si domandava se ella avesse sufficientemente pensato all'opportunità di queste concessioni e sopratutto all'abuso che il vicerè avrebbe potuto fare dell'onnipotenza che gli è devoluta sui principi egiziani, onnipotenza che gli stava tanto a cuore dopo la famosa *razzia* fatta sulle proprietà di Said bascià. Molti pensavano che nè l'abilità di Edhem bascià, nè le circostanze o la debolezza del divano non bastarono a spiegare questa inaspettata vittoria e che vi avevano grandemente contribuito alcuni argomenti speciali tratti dal tesoro egiziano. Checchè ne sia, Edhem bascià, in compenso dei servigi di lui, riceverebbe al suo ritorno da Costantinopoli il titolo di kiaja (luogotenente) di S. A.

Noi annunziavamo poco fa la dimessione data dal sig. Mongel dalle sue funzioni di direttore dei lavori delle dighe, surrogato da Mayer bey. Dopo la partenza del Mongel, il vicerè si condusse egli stesso al luogo dei lavori, dove si trovava ancora. Si erano tenuti parecchi grandi consigli a cui aveano assistito tutti gli alti funzionari. Dapprima era stato deciso di rinunciare al canale laterale e alla chiusa per la quale doveano passare la bocche all'epoca delle acque alte, quando la navigazione, a motivo degli ostacoli opposti dai lavori, offre il pericolo più grave; poi erano stati sospesi non solo i lavori, ma si abbattevano tre archi principali, per lasciare alle bocche un'apertura di circa 33 metri; finalmente i due reggimenti del genio, che stanziavano sul luogo erano stati spediti a Tourah e i numerosi operai ed impiegati, in gran parte europei, che avevano fatto erigere delle case all'estremità del Delta, aveano ricevuto l'ordine di lasciar libero il terreno entro 48 ore.

Sembra quasi certo adunque che il progetto di arginatura sia definitivamente abbandonato. Soliman bascià era aspettato in Alessandria fra pochi giorni.

Il signor Gibech, console inglese, in Alessandria, era stato surrogato dal sig. Green, suo collega di Atene, che era arrivato col battello austriaco del 2 aprile.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* sotto la data di Costantinopoli 4 corrente: Riguardo le trattative fra il principe Menzikoff e la Porta, si crede sapere che l'ambasciatore dello czar abbia chiesto, fra altre cose, che in avvenire il patriarca greco a Costantinopoli sia nominato a vita, e dipenda esclusivamente dal S. Sinodo di Pietroborgo. Inoltre nel caso che scoppiassero turbolenze nella Moldavia o Valachia, dovrebb'essere accordato all'esercito russo il privilegio di poter occupare quelle provincie senza l'intervento delle truppe turche. Finalmente il principe chiederebbe l'allontanamento delle guarnigioni turche da tutte le fortezze serbiche.

Negli arsenali della capitale regna da qualche tempo insolita operosità. Si armano i più forti piroscafi mercantili. La riserva (*redif*) è già chiamata sotto le bandiere; si attendono spedizioni di armi dall'estero, e dicesi che le principali fortezze verranno poste in istato di difesa.

GRECIA

Atene, 8 *aprile*. Scrivono sotto questa data alla *Triester Zeitung*: La porta aveva inviato all'ambasciatore greco in Costantinopoli una nota, in cui domanda la restituzione di tre villaggi posti nell'eptarchia di Karpenisi, che asserisce appartenere alla Turchia.

Non si conosce la risposta del governo greco; però esso aveva fatto subito rinforzare le truppe di confine e di presidio in Lamia mediante 1000 uomini e alcuni cannoni di montagna, per guarentire agli abitanti la tutela necessaria.

SPAGNA

Madrid, 10 *aprile*. La Gazzetta pubblica quest'oggi parecchi decreti; uno di essi dichiara terminata la legislatura del 1853; un altro accetta la demissione del sig. Federico Vahey, ministro di grazia e giustizia. Il sig. Llorente ministro delle finanze è incaricato *ad interim* di quel ministero. Il governo civile della provincia di Madrid è consolidato con altro decreto al luogotenente generale Lersundi, capitano generale della Nuova Castiglia.

I decreti che destituiscono parecchi consiglieri di stato e diversi impiegati superiori dell'amministrazione portano che questi personaggi siano messi in ritiro. Tra di loro si conta il sig. Arrazola, presidente del tribunale supremo di giustizia o corte di cassazione.

Leggesi nell'*España* del 10 aprile:

« Ieri, 9 aprile, circolavano delle voci di crisi ministeriale; ma, secondo le nostre informazioni tutte queste voci sono inesatte, giacchè i pubblici affari continueranno ad essere amministrati dal ministero attuale. Si critica il solo ministro di grazia e giustizia. Noi crediamo che egli verrà surrogato dal sig. Jaime Solas, antico magistrato,

presidente della Camera d'udienza territoriale a Madrid, e consigliere di oltre-mare in attività. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano il seguente articolo tolto dal giornale *J. B.* di Vienna, in data 9 aprile:

« La notizia che gira da qualche tempo su d'un viaggio di S. M. l'imperatore d'Austria nel regno lombardo-veneto sembra guadagnare consistenza; e vi si attaccano molte misure di una gran portata politica, che, se si realizzassero non mancherebbero certamente di produrre il migliore effetto. Assicurasi che S. M. si recherà in questo mese a Venezia, a Verona, a Milano, ecc. Per donare poi al maresciallo Radetzky una prova tutta speciale del suo favore, l'imperatore lo visiterebbe a Verona, e *farebbe finalmente diritto alla sua preghiera*. L'arciduca Alberto è sempre designato come dovendo occupare un'alta posizione nell'Italia settentrionale. »

TOSCANA

Firenze, 13 aprile. Il *Monitore Toscano* pubblica un rapporto dell'amministratore generale delle dogane ed aziende riunite sull'esercizio 1852. I prodotti doganali ascesero a lire toscane 11,764,186 9 6, confrontati con quelli dell'anno precedente che fu il più prospero che mai si ottenesse, a detta del riferente, presentano una diminuzione di L. 30,865 5 6. L'azienda dei sali produsse L. 4,114,788 18 4. L'appalto dei tabacchi diede L. 2,672,500. Le spese d'ogni genere delle varie amministrazioni ascesero a L. 2,529,985 19, 11; sicchè l'utile netto fu di L. 16,021,489 7 11, con una eccedenza di L. 28,877 9 7 sull'anno 1851.

— 14 *detto.* Il *Monitore Toscano* non contiene che la destinazione di Francesco Renard ad ingegnere in capo per l'essicazione del Lago e Padule di Bientina sotto la dipendenza del commendatore Alessandro Manetti.

STATI ROMANI

Roma, 11 aprile. L'accademia d'archeologia tenne un'adunanza in cui il commendatore Canina discorse sul ristabilimento e riparazione della parte media dell'anfiteatro Flavio versa l'Esquilino.

— 12 *detto.* Il *Giornale di Roma* annunzia che i belgi presenti in Roma festeggiarono il giorno della maggiore età politica del principe ereditario.

— È giunto da Napoli il colonnello inglese Gordon.

— È morto d'apoplesia monsignor Francesco Fossi canonico lateranense e cameriere segreto soprannumerario di Pio VII.

— 13 *detto.* Il giorno 11, il cardinale Vannicelli-Casoni, arcivescovo di Ferrara, partì da Roma alla volta della sua diocesi.

Iersera è giunto il cardinale De Angelis, arcivescovo di Fermo.

L'astronomo sig. De Gasparis ha scoperto il 5 del corrente un nuovo pianeta nella costellazione del Leone.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 28 p. p. marzo, ha firmato i seguenti decreti di nomina:

Azara Antonio, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Sardegna, a consigliere nel medesimo magistrato;

Farina Agostino, avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di Nuoro, a sostituito avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Sardegna;

Pasella Pietro, avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Lanusei, ad avvocato fiscale di seconda classe ivi;

Cossu Antonio Maria, avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Oristano, ad avvocato fiscale di terza classe ivi;

Soro-Chessa Giuseppe, giudice istruttore di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Lanusei, ad avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Nuoro;

Sardo cav. Salvatore, giudice istruttore di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Sassari, a giudice istruttore di terza classe ivi;

Semidei Efisio, giudice istruttore di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Tempio, a giudice istruttore d'egual classe presso quello di Lanusei:

Garzia Raffaele, giudice di quarta classe nel tribunale d'Oristano, a giudice istruttore di quarta classe in quello di Tempio;

Muscas Gaetano, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Lanusei, a giudice d'egual classe in quello d'Oristano;

Federici Emanuele, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Lanusei, a giudice di quarta classe nel medesimo tribunale;

Soro-Pirisi Antonio, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Sassari, a sostituito avvocato fiscale di seconda classe ivi;

Marras Giordano Andrea, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Sassari, a sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il medesimo tribunale;

Grillo Battista, incaricato di reggere l'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione d'Oristano, a sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Lanusei;

Ravol-Carboni Michele, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Oristano, ad incaricato di reggere l'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il medesimo tribunale;

Mura-Moro Salvatore, giudice di quarta classe del mandamento d'Isili, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Oristano;

Soi Luigi, giudice di quarta classe del mandamento di Cuglieri; a giudice d'egual classe di quello d'Isili;

Chessa Antonio, giudice di quarta classe del mandamento d'Aritzo, a giudice d'egual classe di quello di Cuglieri;

Piras-Womer Vincenzo, volontario nell'ufficio fiscale generale di Sardegna, a giudice di quarta classe del mandamento d'Aritzo.

S. M., con decreti del 6 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Radicati Talice di Passerano conte Costantino, intendente applicato all'intendenza generale della divisione amministrativa di Torino, e

Celesia di Vegliasco cav. Tommaso, segretario del consiglio di Stato per la sezione dell'interno.

FATTI DIVERSI

Ieri mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

—o—

FESTA DELLO STATUTO.

Il consiglio delegato nella seduta del 16 corrente approvò le seguenti proposte della commissione instituita per avvisare ai mezzi più opportuni, onde festeggiare l'anniversario delle ottenute franchigie costituzionali.

Domenica 8 maggio

Funzione religiosa a norma della legge, e coll'intervento inoltre delle corporazioni di commercio, arti e mestieri con carri allegorici. Nelle ore pomeridiane avranno luogo nella piazza d'armi esercizii equestri. Illuminazione e concerti musicali su varie piazze.

Lunedì

Solenne distribuzione di premii agli alunni delle scuole serali dei giovani operai,

Estrazione di due lotterie di beneficenza.

Corsa di cavalli indigeni in piazza d'armi.

Illuminazione a globi del giardino pubblico, e saggio pirotecnico di gaz-luce combinato con zampilli d'acqua.

Martedì

Fuochi d'artifizio sulla piazza Vittorio Emanuele.

Oltre l'inaugurazione del monumento del conte Verde che si spera possa aver luogo nel giorno di sabbato 7 maggio, ed all'estrazione della lotteria del Teatro Nazionale, cui si procederà pubblicamente nel giorno di martedì seguente, alcune società concorreranno a rendere più compiuta la pubblica esultanza con speciali trattenimenti, e così nel giorno di sabbato si darà una serata musicale nelle sale dell'Accademia filarmonica, seguirà lunedì il ballo di beneficenza nel Regio Teatro, ed è stabilita per mercoledì una rappresentazione nell'Accademia filodrammatica; finalmente in giorno che sarà ulteriormente destinato la società della scuola di ginnastica farà eseguire svariati esercizi nel suo casino situato nell'antica piazza d'armi.

In tutti i giorni superiormente menzionati saranno aperti al pubblico la galleria d'armi, i musei, la pinacoteca ed altri stabilimenti.

—o—

La *Gazzetta Piemontese* avendo giudicato opportuno di mutilare il presente articolo, noi ci prendiamo la libertà d'invitare l'*Opinione* a volerlo riprodurre nel suo vero essere.

Eccolo:

Casa di commissione anonima sarda

La Gazzetta Piemontese annunziava giorni sono il lodevole tentativo fattosi dai nostri manifattori di seterie, di stabilire nel bel paese ove libertà regna, un istituto sotto il titolo di *Casa di commissione anonima sarda*, e ad essa Gazzetta faceva eco il giornale il *Parlamento*.

Siccome questi fogli annunziavano il non mai abbastanza lodato tentativo, ora noi siamo lieti di dichiarare ch'esso trovò presso la nostra classe industre e commerciale quella accoglienza che ben gli era dovuta, e che il numero delle azioni previsto dall'articolo 5° dello statuto venne coperto sin dal 31 marzo scorso, con soddisfazione grande d'ognuno, cui stia a cuore la maggior prosperità e floridezza del proprio paese.

E per verità, chi avrebbe avuto una sì svantaggiosa idea de' suoi concittadini, da supporre ch'essi non gli facessero buon viso? Nessuno crediam noi, e nessuno al certo può dimostrarsegli contrario, se non sia spinto da bassa invidia, ovvero da inesatta conoscenza delle basi su cui poggia il nobile instituto.

Dei primi per onore del nostro paese vogliam credere non ne sieno fra noi, e per illuminare i secondi toccheremo di volo i principii da cui è retta questa filantropica instituzione.

Essa ha per iscopo di estendere il commercio sì delle nostre sete lavorate che de' tessuti serici oltre monti ed oltre mari, per quanto nel comportino le sue forze, e le circostanze dei tempi.

Accetterà i campioni di tutti i manifattori, sieno essi azionisti o non, e prenderà commissioni su di essi.

Il prodotto dell'introito della totalità delle azioni sarà esclusivamente impiegato, de trattene le spese, nel soddisfare allo spirare di 4 mesi i fabbricatori dei loro averi verso la casa.

La casa ritrarrà i suoi benefizi dal diritto di commissione che verrà stabilito in adunanza generale, i quali benefizi si ripartiranno annualmente per la maggior porzione fra gli azionisti.

Da ciò si scorge come se l'instituzione mira al vantaggio generale, mira principalmente e specialmente a quello de' piccoli fabbricanti, i quali non potrebbero soggiacere a lunghe more, e che sono così umanamente chiamati da chi avrebbe tutt'altro interesse, a far parte del gran commercio che si vuole stabilire nel paese.

Sia lode a voi o fabbricatori! Quest'esempio di generosità, e nobile disinteresse che sorge sotto la nostra libera bandiera, quest'esempio, dico, di posporre il proprio interesse all'interesse altrui, farà palese al mondo quanto il buon popolo subalpino eguagli, e forse avanzi in civiltà le più nobili nazioni quanto un'onesta libertà sia seme di grandi e generose imprese.

Nè si limita già il benefizio di questa commendevolissima istituzione ai soli azionisti, perocchè per essa si perfezioneranno i filatoi, le tintorie; per essa si stabilirà la ripartizione dei lavori, sorgente di perfezionamenti in tessuti; per essa ripartizione si scemeranno le spese di fabbricazione, potendosi trasportare le officine ne' paesi alpestri, siccome fa la Svizzera; per essa istituzione si sminuiranno le spese di smercio: e da ciò il ribasso dei prezzi, la concorrenza coi popoli industri, l'aumento incalcolabile delle manifatture, e quindi la prosperità e ricchezza del paese. Oh promotori siate adunque i benedetti!

E non può certo meno ripromettersi un paese che, come il nostro, sia fertile d'ingegni meccanici ed abbia in sè abbondante la materia prima; perocchè questi elementi sono tali da rassicurare anche il più timido sul felice esito dell'impresa; e se la instituzione delle strade ferrate comune a tutti i popoli può offerire un utile sulla stregua di 10, questa, sul beneficio del possedere noi la materia prima, il debbe necessariamente offrire su quella di 100.

Favorisca dunque ognuno che spinto sia o da sentimento di filantropia od anche da puro interesse, la nobile impresa. Essa comparte i suoi benefizi ad ogni classe di persone che potranno a lei accostarsi rivolgendosi alla nostra Camera di Commercio.

E la diletta Genova, essa già prima nelle coraggiose e nobili imprese, essa già si gloriosa pel suo commercio di mare, non si adombri se questa, più inerente alle condizioni del nostro paese che del suo, non abbia in lei avuto origine, ma la secondi invece con ogni sua possa, e l'Italia tutta le sarà un giorno grata del suo provvido aiuto.

Sia infine plauso ai primi che si associarono ad essa, ed eterna vergogna a chi potendo aderirvi vi si rifiuti per motivi poco generosi, se pure un solo di questi fra noi si trovi.

ANTONIO GILLIER.

Calendario generale del regno pel 1853.

Crediamo dover chiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra questo Calendario, il più completo di quenti si pubblicano nello Stato. In quest'anno esso ha acquistato nuovo pregio per l'aggiunta di un annuario statistico il qeale fa seguito a quello pubblicato dal sig. Stesani pel 1852.

Esso dispensa dallo svolgere i poderosi volumi ufficiali per le statistiche della popolazione, del commercio e degli elettori politici. I cenni sulla condizione delle finanze dal 1847 al 1852 sono l'esposizione più chiara che sia stata fatta e riassumano le pubblicazioni del signor ministro Cibrario e del Parlamento.

La statistica delle strade ferrate è la più perfetta che si conosca. È poi curiosa la notizia intorno agli archivi generali, dei quali finora si sapeva assai poco.

Insomma questo Calendario è un repertorio di utili cognizioni, e lo statista può confutarlo con pari utilità dell'impiegato. o de'cavalieri di S. Maurizio che desiderino di conoscere i loro colleghi.

Società degli operai di Casale. — Casale, 14 *aprile*. La Società di mutuo soccorso dei nostri operai non si è appellata indarno alle simpatie dei cittadini per agevolarsi la via alla più degna celebrazione del terzo anniversario della sua nobile instituzione.

L'aspettazione della Società fu vinta dall'esito, e l'annunziata lotteria sarà senza dubbio e copiosa molto di premii e produttrice sicura di una ragguardevole somma alla cassa sociale. Le famiglie di Casale si possono dire tutte quante rappresentate in questa popolaresca dimostrazione di incoraggiamento e di affetto pei nostri buoni e bravi operai.

I loro deputati, che pur seguono a raccogliere i liberi doni della cittadinanza casalese, trovano dovunque lieta e gentile accoglienza. L'avevamo detto già prima, ma ora godiamo di confermare ciò stesso a tutto onore della città. Vero è bene che il quadro ha il suo piccolo chiaroscuro in qualche eccezione; ma le eccezioni si trovano dappertutto, e i chiaroscuro danno risalto anche maggiore al restante. *(Spettatore)*

Processo di stampa. Ciamberì 17 *aprile. La Voix du Paysan*, dichiarata colpevole dal giurì del delitto d'eccitamento all'odio de' cittadini fra loro, fu condannata ad 800 fr. di multa, oltre a due mesi di carcere pel suo gerente, signor Pasteur.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 18 *aprile.*

L'adunanza incomincia alle ore una e un quarto, colla lettura del verbale della tornata di sabato e e del solito sunto di petizioni.

Si procede quindi all'appello nominale, non essendo la Camera in numero.

Approvatosi poscia il verbale, *Cavour C.* presidente del consiglio e ministro di finanze, presenta due progetti di legge, per l'esercizio provvisorio del bilancio nel mese di maggio, e per una nuova riforma daziaria.

Seguito della discussione del progetto sul riordinamento dell'imposta sull'industria, sul commercio, sulle arti e professioni liberali.

Si passa a discutere la tabella C, la quale, oltre al diritto proporzionale del ventesimo sul valore locativo, porta per gli avvocati, ingegneri, architetti, causidici, notai, membri, chirurghi e farmacisti un diritto fisso da L. 300 a L. 15 in ragione della popolazione dei rispettivi comuni e di una graduazione con quattro categorie; e pei liquidatori, misuratori, agrimensori, geometri, oculisti, flebotomi, dentisti, ernisti e veterinari, sempre oltre il diritto del ventesimo, un diritto fisso da L. 180 a 5.

Sineo dice che se quest'imposta è per se stessa contraria al libero esercizio dell'industria e del commercio, ciò si deve specialmente dire per riguardo alle professioni liberali; che si verrà a ridurre queste nelle mani di pochi, ed a favorire quindi un monopolio di fatto; che si allontaneranno molti dall'abbracciare questa carriera, col volerla colpire di un'imposta troppo gravosa; che vi sono molti i quali esercitano la medicina e l'avvocatura gratuitamente e per ispirito di beneficenza; che molte località mancano ancora di medici, e si verrà a render loro più difficile il provvedersene; che molti di essi sono assai tenuamente retribuiti, e se le congregazioni di carità dovranno crescere ad essi lo stipendio, ciò sarà in danno dei poveri. Conchiude quindi col dire che la tabella vuol essere modificata e ridotta.

Cavour C.: Io credo che anche queste parti della società non saranno aliene dal partecipare ai pesi dello Stato. Questa legge, del resto, anzichè favorire un monopolio, distrugge il monopolio di favore di cui godevano le professioni liberali di andar esenti da ogni imposta. Non credo poi che la legge colpisca i medici e gli avvocati, i quali eserciscono gratuitamente; e se ciò non risultasse abbastanza chiaro, non sarei alieno dall'accettare un emendamento. Riconosco poi che molti, oltre al ritrarre dalla lor professione un onorato sostentamento, l'esercitano anche per beneficenza; ma non credo che questo sia motivo sufficiente di esenzione. Anche molti industriali concorrono alla direzione di stabilimenti pubblici, ad opere di benefizenza.

Per i primi tre anni si è ammessa l'esenzione; per gli altri 5 l'ultima categoria. La tassa dunque non verrebbe ad essere un po' grave che dopo 8 anni di esercizio. Io non la credo quindi tale da allontanare da queste professioni quelli che le volessero abbracciare. Per l'educazione si può calcolare necessario un capitale di 30,000 lire. Bisogna dunque che dopo 8 anni si guadagni una somma, la quale abbia a compensare largamente dei sagrifizi fatti. Gli è vero che molti non riescono; ma se la tassa avesse anche per effetto di distogliere da quella carriera quelli che dopo otto anni non sono arrivati a far un guadagno tale da far loro comparire lieve la tassa stessa, io reputerei ciò non un male ma un bene. Chi esercita con mezzi ed ingegno è benemerito della società; chi senza ingegno, è inutile e forse dannoso. Un avvocato che ha clientela potrà facilmente pagare 160 lire. Sono 16 sessioni, 32 ore, le tre giornate di lavoro dell'imposta personale *(ilarità)*. Il sistema delle consegne aveva fatta mala prova anche per le professioni liberali. In Genova, p. e., si trovarono solo avvocati in sesta e settima categoria, ed io dubito assai che ciò fosse conforme al vero. Si dovette dunque adottare un altro sistema, che se non matematicamente colpisse almeno per approssimazione i benefizi. Un avvocato, il quale abbia un alloggio di 3,000 lire e ne guadagni 9,000 pagherebbe 300 lire per diritto fisso *(Cavour G.*: 200). Ah, la commissione ha anche diminuito? Allora non pagherebbe più che 350 lire in tutto, cioè il 3 p. 0/0 dei beneficii, tassa che non può dirsi grave. I veri e serii avvocati verranno poi favoriti nel senso che saranno tolti di mezzo tutti quelli che fanno torto alla professione stessa. Io credo che se a Torino avesse anche a cessare un quarto degli avvocati, i clienti non resterebbero senza difensori.

I medici guadagnano meno degli avvocati; ma sono anche più sparsi, e siccome la tassa è ragguagliata alla popolazione, così in media verranno anche a pagar meno. Quanto ai medici che stanno nelle città pur senza clientela, saranno costretti ad andare nelle campagne, dove si difetta. Quanto poi ai farmacisti, finchè dura il loro monopolio, confesso che aderisco meno volontieri alla riduzione fatta dalla commissione, giacchè essi furono anche assai favoriti dal ribasso della tariffa.

Sineo dice ch'egli non propose mai esenzione, ma una maggior equità; che non si può dire che tutti quelli i quali non hanno un largo esercizio manchino di scienza; che non sa come si possa fare una distinzione fiscale dei servizi gratuiti; che bisogna cambiare il sistema, veder di cercare una base che non sia un ostacolo.

Demaria dice che i medici hanno applaudito

alle libere istituzioni ed alla santissima guerra, e quindi sono pronti a concorrere per la loro parte ai bisogni delle finanze. Ma la tassa stabilita ne progetto non è equa, e d'altronde devesi ben guardare di non restringere il numero degli esercenti l'arte salutare. Essi sono attualmente nella proporzione di 1 a 1544 abitanti. Se si ponga mente al concentramento nella città, si vedrà quanta parte delle campagne deve esser priva di medici. Ed a questo proposito prego il signor ministro dell'interno a sollecitare la presentazione del codice sanitario, che ponga un freno agli abusi dell'esercizio illegale. Un individuo che doveva salvar le anime e volle salvar i corpi, fece ripetute vittime ed ebbe ripetute condanne; e quando la pena andò dalla multa al carcere, gli fu fatta grazia e dell'uno e dell'altra.

Se l'esercizio è concentrato nelle città gli è perchè nelle provincie non troverebbero molte volte i medici di che vivere e per la povertà dei luoghi e per la concorrenza illegale. Io appoggierò come giuste tutte le proposte di attenuazione.

Valerio propone che sia soppresso il diritto fisso e che tutti i suaccennati esercenti professioni liberali siano sottoposti al diritto del quindicesimo sul valore locativo.

L'imposta proporzionale all'alloggio, ingiusta esser pure, è però più giusta della graduazione. Questa si potrebbe fare per Torino e per Genova, ma nelle provincie assai difficilmente ed a rischio di sollevare odii ed animosità. Coll'imposta proporzionale invece si è certi di colpir sempre almeno un segno di ricchezza.

Cavour C.: Nei piccoli paesi dove non fossero che due medici od avvocati, sarà infatti difficile molto la classificazione. La proposta del deputato Valerio ha il merito della semplicità e della facilità di applicazione ed io sarei disposto ad accettarla, modificata nei seguenti termini: pei tre primi anni esenzione; per altri cinque, il ventesimo sul valore locativo; poi il decimo; e si faccia una categoria a parte pei notai, farmacisti e causidici, circa i quali mi riserverei domani a fare una proposizione.

Cavour G. domanda il rinvio alla commissione, onde questa possa sottoporre la proposta ad un esame.

Valerio: La quistione è affatto semplice, nè parmi necessario rinvio. L'eccezione del signor ministro è giusta, e l'accetto. Egli ha aggravato un po' la mia proposta; siccome però essa non sarebbe mai più grave di quella della commissione, mentre è più equa e di più facile applicazione, così aderisco.

Chiarle (della commissione) insiste pel rinvio alla commissione, giacchè la proposta *Valerio* muta le basi fondamentali della legge, che aveva per intento di colpire nella più esatta approssimazione possibile i beneficii del lavoro.

Cavour C.: Mi pare che la Camera possa deliberar subito, giacchè è cosa facilmente apprezzabile, è quistione affatto semplice. Del resto, quando la Camera lo creda opportuno, non ho nessuna difficoltà al rinvio *(no! no!)*.

Sappa: Il diritto proporzionale all'alloggio nel nostro caso è un elemento assai incerto. Egli è indizio di fortuna in genere, piuttosto che del lucro ricavato dalla professione. Il valor locativo d'altronde fu assunto già come criterio per l'imposta personale mobiliare, e se in qualche caso vi fosse ingiustizia, questa verrebbe poi ad esser doppia.

Cavour C. chiede che si voti in principio e si rimandi alla commissione per la redazione.

Si aderisce, e il rinvio alla commissione della proposta è respinto.

Chiarle osserva come la proposta *Valerio* sarà in favore degli avvocati che guadagnano di più e in danno di quelli che meno. Un diritto fisso fu adottato per tutte le industrie, e non si deve favorire più che queste le professioni liberali. Insiste nella proposta della commissione.

Valerio dice che il sistema da lui proposto è quello stesso della legge francese, dalla quale venne tratto il progetto; che esso ha quindi la sanzione dell'esperienza; e che il deputato Chiarle non tenne conto dei 3 anni d'esenzione, nè dei 5 col solo ventesimo.

Cavour C.: Riconosco la gravità delle obbiezioni del deputato Chiarle; ma in verità sarei spaventato di dover classificare tutti gli avvocati del regno *(ilarità)*. È vero che i più ricchi verranno a pagar meno, e me ne duole, perchè se fosse stato possibile, avrei voluto che pagassero di più; *(ilarità)*. Ma nella condizione attuale delle cose credo che si possa fare questo sagrificio alla facilità dell'applicazione.

La proposta del ministero è accettata in principio alla quasi unanimità.

Bonavera propone che si aggiungano gli uscieri e le ostetrici.

Cavour C. aderisce per gli uscieri. Quanto alle ostetrici, credo che meritino proprio una favorevole eccezione.

Demaria: L'ostetrice non è più ora professione separata, ma è compresa nel quadro degli studi medici.

Sineo: È una fortuna quando si può averne, di ostetrici; bisogna eccettuarle espressamente.

Si rinvia alla commissione e si passa alla discussione della tavola D. — *Professioni imposte senza riguardo di popolazione e senza diritto proporzionale.* Fabbrica di acciaio fuso o di cementazione L. 10, più L. 4 per ogni operaio.

Sella: È un'industria poco estesa e un dritto troppo forte ne impedirebbe lo sviluppo. La tassa per l'operaio potrebbe esser ridotta a L. 2.

Cavour C.: Gli operai delle fabbriche d'acciaio sono pagati di più che quelle delle altre industrie, e se riduciamo per essi dovremo poi ridurre anche per le altre. È vero che ora non v'è che una o due fabbriche d'acciaio, e quindi si tratterebbe di una riduzione di 20 o 30 franchi, ma quest'industria può però svilupparsi. Il nostro ferro è assai adatto alla fabbricazione dell'acciaio, e i nostri fabbricanti potrebbero darsi a questa, dal momento che certe sorta di ferro si ponno avere a più buon mercato dall'estero.

Despine dice che delle fabbriche metallurgiche, alcune furono ommesse, altre mal indicate, e propone il rinvio. Così per le miniere, ci sono operai *(troupiers)* di cui non si dovrebbero tener conto per la tassa, non essendo essi produttivi.

G. Cavour dice che il dep. Quaglia aveva pur già promesso di recarsi a quest'uopo nel seno della commissione, ed accetta il rinvio.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione della legge per un'imposta sulle arti e mestieri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il conte Revel è giunto ieri da Vienna.

Nello stesso giorno partì per Milano il conte Appony.

Regno delle due Sicilie. Una corrispondenza da Palermo del 3, inserita nel *Moniteur Universel* conferma la notizia della scoperta di una cospirazione, ed aggiugne essere stati arrestati quattro individui, per nome Castiglia, Ravanotti e fratelli Levantini, nelle cui case furono trovate armi. Il giovane Castiglia, amato e stimato da quanti lo conoscevano, ed intorno al quale la polizia aveva date favorevoli informazioni, dichiarò che i 30 fucili trovati in casa sua vi erano stati nascosti nel 1848 onde salvarne il valore. La sua condotta irreprensibile dava fondamento all'asserzione, ma la commissione militare appoggiandosi soltanto al fatto del possesso d'armi, li condannò tutti e quattro alla morte. Condotti nella cappella, essi dovevano, sedici ore dopo, essere fucilati.

Tutti i buoni uffici fatti dai parenti ed amici del Castiglia presso il luogotenente generale furono inutili. Egli era inflessibile. Perduti d'ogni speranza, essi attendevano il momento del supplizio, quando ad uno di loro venne in pensiero di ricorrere all'intervenzione del re di Baviera che trovavasi tuttora a Palermo. Ma il re era uscito, e s'ignorava l'ora del ritorno. Pure il tempo premeva: fra poco la sentenza doveva essere eseguita. La compagnia di misericordia era già preparata alla sua funebre missione.

Finalmente si annunzia l'arrivo del re. Tutta la famiglia Castiglia corre a lui e lo supplica della sua intercessione. Egli inviò tosto al palazzo un suo aiutante di campo per sospendere l'esecuzione. Il luogotenente generale mandò a Napoli un dispaccio telegrafico, e la dimane giunse la risposta che annunziava la grazia del giovine Castiglia, ed una commutazione di pena pei tre altri condannati.

La città di Palermo riconosce dal re di Baviera la salvezza di quei quattro condannati, che sofferirono per interi giorni l'agonia.

Berna, 17 aprile. Si legge nel *Bund*:

« La legazione austriaca ha risposto mediante una nota del 14 aprile all'ultima comunicazione del consiglio federale del 21 marzo. Mentre essa fa piena giustizia alle buone intenzioni del commissario federale, pure dubita che egli sia in grado di investigare ogni cosa. Essa crede che la confessata presenza di diversi rifugiati, il facile accesso e passaggio di agenti pericolosi, la mancanza di controllo sopra i viaggiatori stranieri giustificano pienamente le prese misure di sicurezza. Riconosce che molto siasi fatto per soddisfare le domande dell'Austria. Ma con dispiacere ha trovato mancanti nella nota del consiglio le assicurazioni per l'avvenire. Come tali si indicano le assicurazioni che nei cantoni Ticino e Grigioni non saranno più accolti fuggiaschi italiani, e che quindi anche gli 11, sino ad ora rimasti nel Ticino, saranno allontanati. Eccezioni non potranno aver luogo che coll'assenso dell'Austria. Essa richiede che per questo scopo sia introdotto un controllo, sopra le di cui modalità la legazione è pronta a ricevere le comunicazioni del consiglio federale.

« Finalmente si fa la domanda che quei rifugiati i quali prendono parte a mene rivoluzionarie siano espulsi dalla Svizzera, tosto che l'Austria lo richiedesse in via diplomatica. Solo quando si sarà corrisposto a queste domande, il ministero prenderà in considerazione quali facilitazioni potranno aver luogo nel blocco del confine. Completo ristabilimento del buon accordo non potrà però aver luogo se non quando saranno dati soddisfacenti schiarimenti intorno ai cappuccini e i seminarii di Poleggio e di Ascona.

« Nell'idea di non aggravare l'evasione amichevole dell'affare pendente mediante un'odiosa polemica, il ministero austriaco ha incaricato la legazione di rispondere alle deduzioni relative alle accuse dell'Austria riguardo ai tempi passati, mediante comunicazione di uno scritto diretto dal ministero austriaco alla legazione stessa. » (Nota verbale).

Leggesi nella *Suisse* di Berna del 7:

« Ebbe luogo una corrispondenza fra il consiglio federale ed il governo sardo intorno ad alcuni rifugiati italiani, i quali erano venuti nella Svizzera muniti di passaporti dati a Torino. Era stato convenuto anteriormente fra i due governi che non si rimanderebbero in questo modo i rifugiati. Questa corrispondenza ha avuto per risultato di mantenere la convenzione.

« Sembra per altro esservi stato uno scambio di buone relazioni e di sentimenti amichevoli, e che le nubi leggiere che si erano elevate riguardo ad alcuni passi delle note coll'Austria siansi interamente dissipate. »

Parigi, 16 aprile. Il *Pays* pubblica un articolo del sig. De la Guérronière, intitolato: *Lo spirito civile e lo spirito religioso.* In questo vediamo la seguente frase, la quale è un complemento della dichiarazione del *Moniteur*, di non volersi toccare alla legislazione del matrimonio civile.

« Il concordato, sottoscritto il 15 luglio 1801, sopravvisse al grande uomo che l'avea provocato. La ristorazione ebbe la saggezza di rispettarlo: esso ha attraversato tutti i governi e tutte le rivoluzioni sino al presente. La Chiesa e la patria lo considerano come un'inviolabile garanzia. Napoleone III lo accoglie quale un'eredità del suo nome; esso lo manterrà preziosamente. »

L'*Assemblée Nationale* pubblica un articolo del sig. Guizot: *La Francia e la casa borbonica prima del* 1789.

Londra, 15 aprile. La seduta di ieri nella Camera dei comuni fu segnalata da un'altra piccola disfatta del governo sulla mozione del signor Milner Gibson per l'abolizione dell'imposta sugli avvisi, la quale dopo un vivo dibattimento fu adottata contro il parere del governo con 200 voti contro 169. Le altre proposizioni del sig. Gibson per l'abolizione dell'imposta del bollo sulle gazzette, e dell'imposta sulla fabbricazione della carta furono respinte a grandi maggioranze.

Nella sera del 15 le sedute delle due Camere furono interessanti per le spiegazioni date intorno al sequestro di munizioni di guerra in una casa che dicesi occupata dal sig. Kossuth.

Nella Camera dei comuni l'interpellanza fu fatta dal sig. *Walmsley*, che domandò se il governo aveva data qualche assicurazione in proposito al governo austriaco.

Lord Palmerston rispose: Fu riferito al governo che in una casa a Rotherhithe eravi nascosta una quantità di armi e di munizioni da guerra, e in tempo debito fu emesso un mandato da un magistrato per effettuare una perquisizione nella casa. Dietro le ricerche fatte si trovò una grande quantità di razzi, non di quelli adoperati a vauxhall *(ilarità)*, ma di quelli che si adoperano in guerra; inoltre duecento granate vuote, una considerevole quantità di armi e 500 libbre di polvere. Queste cose furono sequestrate, e si faranno dei passi per procedere contro i contravventori; non colla vista di soddisfare i fini della giustizia pubblica e i desiderii dell'Austria, ma per prevenire che si abusi della generosità che questo paese estende agli esigliati politici.

Il sig. Dumombe osserva che l'annuncio del nobile lord eccita senza necessità molto allarme; che non si tratta di una casa privata, ma di locali occupati già da sei anni per la fabbricazione di razzi, e che la relazione del *Times* concernente Kossuth in questo affare era una falsità da capo a fondo. L'affare, dice egli, sarà investigato da una corte di giustizia, ed è ridicolo di farne un affare politico. Egli osserva ancora che le munizioni trovate in quei locali furono offerte ripetutamente in vendita al governo. Il razzi sono patentati, e il governo conosceva da lungo tempo la loro esistenza.

Lord Palmerston rispose essere vero che i locali erano stati occupati dai medesimi locatori per sei anni, e che durante questo periodo vi si fabbricarono dei razzi.

Lord D. Stuart: Sono autorizzato da Kossuth a dichiarare che egli non sa nulla delle cose scoperte, e che non è in alcuna relazione colle medesime.

Lord Palmerston: Non ho fatto imputazioni verso chicchessia, nè sono disposto a farne.

— Con dispaccio telegrafico giunto a Parigi il 16 si annuncia che il progetto di legge sull'ammissione degli ebrei nel Parlamento fu adottato alla terza lettura con una maggioranza di 58 voti.

Si legge nel *Malta Mail*, 6 aprile:

« La flotta è sempre nel porto; le vele pronte a mettersi in mare entro un'ora dall'ordine che si desse. Tutte le voci però di una immediata partenza sono cessate.

Vienna, 14 aprile. Si legge nella *Corrispondenza austriaca* di questo giorno:

« Il regio inviato sardo, conte Revel, è partito quest'oggi dietro un congedo accordatogli dal suo governo, dopo la consegna di una protesta della sua corte relativamente al sequestro dei beni della emigrazione lombarda.

« Durante l'assenza del sig. conte, il primo segretario di legazione, sig. marchese Cantorno, farà le funzioni d'incaricato di affari presso l'I. R. governo, ed è stato presentato in questa qualità al sig. ministro degli affari esteri dal sig. inviato prima della sua partenza.

« Dalla conosciuta saggezza e moderazione del sig. conte di Revel è da attendersi, che la sua presenza a Torino non farà che contribuire a rettificare idee erronee, e così a schiarire e ad allontanare la sopraggiunta malintelligenza riguardo alla pretesa portata della questione dei sequestri in linea del diritto delle genti.

Il *Corriere italiano* aggiunge ancora:

« Non sappiamo quali siano i moventi che fanno agire il governo sardo in tale emergenza, cert'è però, che la sola protezione, che egli crede accordare ai neo-sudditi sardi, non basta a legittimare la loro condotta. È impossibile che un governo costituito, che non data da ieri, non è surto dalla rivoluzione, seanche per poco potè caderle in braccio, ma che dovrebbe appoggiarsi su tradizioni e su principii conservativi, possa pretendere che il governo austriaco conceda ulteriormente il libero godimento dei proprii beni a quelli fra gli emigrati che vorrebbero far servire il pingue loro patrimonio a pro' dei rivoluzionarii che sono nemici non dell'Austria sola, ma di tutti i governi monarchici d'Italia, anzi dell'ordine sociale di tutta Europa.

« L'ultima amnistia di Mantova ha provato quanto l'Austria sia proclive ad usar clemenza, ed essa non decamperà mai da questa sua tradizionale virtù, quando potrà farlo senza pregiudicare ai propri interessi ed ai doveri che le incombono verso le provincie riunite sotto lo scettro degli Absburghi. Nè è immaginabile che chi usò clemenza verso un gran numero di traviati abitanti del Lombardo-Veneto, possa far onta alla giustizia verso altri che vivono in paese straniero e passarono sotto altra dipendenza.

« Non puossi per altro negare che ogni malintelligenza fra i governi d'Italia, quantunque non di natura tale da imbarazzare minimamente la potenza dell'Austria, abbia il suo lato spiacevole, mentre è facilissimo che con la fantasia infiammabile degli italiani che li fa di leggiero preda di mentite speranze e folli illusioni, e colle incessanti ed instancabili perverse mene, v'abbiano ancora degli uomini, i quali nella loro colpevole demenza cadano vittime delle subdole e nefande macchinazioni di Mazzini e suoi accoliti. »

« Non dubitiamo quindi un istante che il Piemonte riconoscendo i giusti diritti dell'Austria e rendendo piena giustizia allo spirito di moderazione che informò mai sempre i suoi atti, vorrà non solo decampare da ingiuste ed ingiustificabili pretese nella questione isolata del sequestro dei beni dell'emigrazione; *ma che provvidamente cangiando di molto la linea politica che tiene dal* 1848 *in poi, e in cui ci compiace perdurare,* metterà un fine a delle inutili dissensioni, le quali, se dannose a tutti, sono anzitutto perniciose a un governo che occupa un rango pari a quello del Piemonte. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 19 aprile, ore 9, *min.* 12.

Le azioni della strada ferrata sarda della Savoia sono tutte collocate: esse sono molto ricercate.

Costantinopoli, 8 aprile. Stesso stato di cose.

Aja, 18 aprile. L'inviato neerlandese a Roma venne richiamato.

La Camera dopo di avere avuta comunicazione delle energiche rimostranze fatte alla corte romana passa all'ordine del giorno.

I documenti verranno comunicati all'uffizio della presidenza.

Berlino, 11 aprile. La Camera adotta la guarentigia degli interessi per la strada ferrata di Oberhausen alla frontiera neerlandese. Nulla d'importante.

Borsa di Parigi 18 aprile.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	80 40	80 60	rialzo 30 c.
4 1/2 p. 0/0 .	103 50	103 70	id. 50 c.
1853 3 p. 0/0	69 10		rib. 10 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	99 80		rialzo 80 c.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 aprile 1853

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 50 25
Contr. della matt. in cont. 97 50

1849 » 1 genn.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 25
Contr. della matt. in cont. 98 75 98 50
Id. in liquid. 99 p. 31 maggio

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in cont. 97 75 75

1834 Obbl. 1 apr.. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa 987 986

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	252 1/2
Francoforte sul Meno	210	
Genova *sconto* . .	4 0/0	
Lione	99 90	99 25
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 73	28 78
— di Genova . .	79 25	79 43
Sovrana nuova . . .	35 12	35 23
— vecchia . . .	34 87	34 98
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Il sottoscritto, maestro di lingua francese in Zurigo, riceverebbe in pensione uno o due giovani italiani, i quali desiderassero istruirsi nella lingua francese e nella tedesca.

J. Guilloud.

Tip. C. Carbone.